

ItaliaOggi
TG
sul videocenter
www.italiaoggi.it

Diritto & Fisco

ItaliaOggi
TG
sul videocenter
www.italiaoggi.it

Primo via libera del Cndcec al documento sull'indipendenza dei collegi sindacali nelle non quotate

Sotto controllo gli extra dei sindaci Oltre un certo numero di incarichi scatta l'autovalutazione

DI DOMENICO MOROSINI

Al via le regole per l'individuazione dell'indipendenza dei sindaci. Particolare attenzione rivolta al livello dei compensi ed al cumulo degli incarichi. Sono questi alcuni tra gli aspetti più rilevanti del documento approvato ieri (28 luglio 2010), in via preliminare, dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili contenente le nuove norme di comportamento del collegio sindacale nelle società non quotate. Il testo verrà reso pubblico il 6 agosto, quando sarà pubblicato sul sito del Consiglio nazionale (www.commercialisti.it) per essere sottoposto ad una consultazione pubblica, che si concluderà il 31 ottobre 2010. Al termine della consultazione, il Cndcec approverà il testo definitivo.

La configurazione delle norme. A partire dal 1996, finalmente i «Principi» vedono configurarsi la tanto attesa revisione, grazie all'inserimento da parte dell'attuale direttivo del Consiglio nazionale, delle problematiche del diritto societario fra le priorità del proprio mandato 2008-2012.

Le norme in commento, sembrerebbero finalizzate a fornire uno strumento operativo al sindaco delle società non quotate

NUMERO DI CARICHE	MANDATI 2009	AZIENDE INTERESSATE 2009
>=50	36	1.167
>=30	353	6.726
>=15	2.687	24.887
>=10	5.899	37.850
>=5	16.021	57.101
>=2	38.330	71.344
>=1	24.323	5.303
TOTALE	62.653	76.647

Fonte: dati Cerved Group, "Radiografia dei sindaci delle società italiane"

nelle diverse fasi della gestione aziendale sia di tipo ordinario che straordinario.

Esse, secondo quanto risulta ad Italia Oggi, sarebbero strutturate in diversi capitoli, che riguardano la nomina dei sindaci, il funzionamento del collegio, i doveri, i pareri e i poteri del collegio sindacale, nonché altri aspetti quali la partecipazione alle riunioni, il riscontro e la denuncia di fatti censurabili, la relazione all'assemblea dei soci, le gestioni straordinarie e le situazioni di crisi.

Basate sul modello del codice di autodisciplina delle società quotate (cd: codice Preda), sempre secondo quanto risulta ad ItaliaOggi, le norme sarebbero suddivise in «principi» (con relativi riferimenti normativi), «criteri applicativi» e «commento». I primi rappresenterebbero sostanzialmente una spiegazione

delle previsioni del codice civile, a cui i sindaci debbono attenersi. I criteri applicativi, costituirebbero la parte fondamentale, fornendo gli strumenti operativi di riferimento e di ausilio ai membri del collegio nell'espletamento delle loro funzioni. I commenti individueranno le ragioni delle scelte adottate nei criteri applicativi.

Le direttive per l'indipendenza. Il nuovo testo delle norme di comportamento si propone di regolare in maniera univoca le situazioni che possono compromettere l'obiettività e l'indipendenza del professionista.

Verrebbero individuati alcuni criteri in tema di soglie di compensi percepiti dal professionista in qualità di sindaco e per l'attività di consulenza oltre la quale si potrebbe profilare l'incompatibilità dello stesso. Negli studi associati, ad esempio, po-



trebbe essere ammissibile per due soci essere rispettivamente sindaco e consulente di una medesima società, ma a condizione che i compensi complessivi del sindaco e quelli ad esso derivanti dalla figura di socio dello studio non superino determinati ammontari. Altro elemento che potrebbe essere sottoposto ad attenta valutazione riguarda il numero di incarichi potenzialmente acquisibile dal professionista il quale dovrà dimostrare, al di sopra di una certa entità, di essere in condizioni di svolgere in maniera professionalmente idonea il proprio compito. I nuovi «Principi di comportamento» potrebbero cercare di risolvere, quindi, anche l'annosa questione del cumulo degli incarichi.

In pratica, il professionista dovrebbe operare una sorta di «autovalutazione» esaminando in veste critica una serie di

condizioni e situazioni che lo interessano per appurare che lo stesso non incorra in presupposti di incompatibilità o di mancata indipendenza. Fra gli aspetti di maggiore interesse che dovrebbero essere valutati, si pensi al profilo dell'indipendenza del professionista in ottica finanziaria cioè alle implicazioni negative che potrebbero derivare da un sindaco troppo «finanziariamente coinvolto» dal cliente.

I sindaci potenzialmente interessati. Secondo i dati di un rapporto stilato nel giugno 2010 dalla società Cerved Group, dal titolo «Radiografia dei sindaci delle società italiane», sono più di 76 mila le società di capitale che al 31 dicembre 2009 avevano un organo di controllo, un dato in lieve crescita (+1%) rispetto a quello dell'anno precedente. La quasi totalità di queste aziende ha un collegio sindacale, mentre le imprese con un organo di controllo diverso sono in Italia una vera e propria rarità.

Elemento di estremo interesse concerne la spartizione delle 255 mila poltrone dei collegi, che avviene fra circa 63 mila sindaci. Dai dati rinvenibili nella citata ricerca, emerge, inoltre, la situazione in tema di cumulo di incarichi con svariati professionisti che detiene molteplici poltrone.

DISCO VERDE CON OSSERVAZIONI DALLA CORTE DEI CONTI. CRITICHE ALLA NORMA SULLE OPERE SEGRETE NELLA MANOVRA

Ddl anti-corruzione, il sistema white list va rivisto

Via libera della Corte dei conti al ddl anti corruzione, ma con critiche alla norma sulle opere segretate della manovra economica che aumenta le eccezioni alle regole di trasparenza e si pone in contrasto con l'obiettivo anti corruzione del disegno di legge; da valutare anche l'eventuale costo derivante dall'attuazione della banca dati nazionale sui contratti pubblici e da rivedere il sistema delle white list. E' quanto ha affermato il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, intervenendo all'audizione tenutasi martedì presso la commissione affari costituzionali e giustizia del Senato. Dopo avere premesso alcune considerazioni sul ruolo della magistratura contabile in materia, sottolineando come essa sia attiva sia sul fronte del quotidiano controllo preventivo di legittimità, sia su quello del controllo di gestione che su quello di riferito al Parlamento, Luigi Giampaolino

ha espresso alcuni rilievi sul provvedimento, complessivamente condiviso nei contenuti e negli obiettivi. In primo luogo ha posto l'attenzione sull'esigenza di coordinamento del testo rispetto alla norma sulle opere «segretate» di cui all'articolo 8, comma 10, della manovra finanziaria «che, se confermato, inciderebbe sull'articolo 16, comma 1, del dlgs. 165, nel senso che consentirebbe a qualsiasi dirigente ministeriale di affidare appalti (sia pure a certe condizioni) con procedure segrete». La perplessità riguarda il fatto che con la norma della manovra «si verrebbero ad allargare le eccezioni alle regole della trasparenza, in contrasto con l'obiettivo perseguito dal disegno di legge ora in esame». Si tratta di una vera e propria critica alla norma contenuta nella manovra, valutata negativamente dalla magistratura contabile.

Anche per quel che concerne il sistema di controlli nei confronti dei subappalti la

Corte dei conti sottolinea l'esigenza di una «piena e corretta attuazione alla previsione, soprattutto, ove passasse la norma che consentisse un più ampio ricorso alle opere segretate». Una censura netta arriva dalla Corte per quel che attiene alle cosiddette «white list» (elenco di fornitori delle imprese subappaltatrici); in questo caso il documento di osservazioni depositato in audizione non usa mezzi termini affermando che si tratta di un «palese capovolgimento del principio per cui i controlli antimafia devono specificare i mafiosi ed i soggetti a rischio e non quelli immuni da tale vizio». I magistrati contabili notano anche che le modalità previste dall'articolo 5 «possono apparire in contraddizione con i principi comunitari della concorrenza». Più in generale, poi, si sottolinea come «la situazione virtuosa non è uno status consolidato, ma è collegata all'assenza di informazioni negative sul conto del soggetto interessato». La proposta della

Corte è comunque quella di affiancare alle ipotesi di rischio di inquinamento mafioso, quelle relative ad altri fattispecie criminali (ad esempio i reati contro la pubblica amministrazione ed il patrimonio). Viene poi apprezzata l'istituzione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BNDCP) presso l'Autorità di vigilanza, ritenuta «condizionabile», anche se si esprimono dubbi sull'affermazione contenuta nella relazione tecnica, secondo la quale non ci sarebbero costi aggiuntivi a carico della finanza pubblica. Per quel che riguarda poi la qualificazione on line delle imprese ci costruzioni (con i relativi controlli svolti dalle stazioni appaltanti e dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici) la Corte raccomanda che essa sia «accompagnata da particolari cautele e mirati controlli, perché i sistemi telematici possono essere esposti ad azioni volte all'elusione e alla manipolazione».

Andrea Mascolini